

# L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

Entered at Post Office at Yohoghany, Pa., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni, ecc. dirigersi alla

"AURORA"

— Box 92 —

YOHOGHANY, PA., U. S. A.

*L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*  
C. MARX.

## ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00  
Semestre " 0.50  
Trimestre " 0.25

Estero spese postali in più.  
Numero separato 2 soldi.

*Gli abbonamenti si pagano anticipati.*

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 8 SETTEMBRE 1900.

NUOVA SERIE NUM. I.

*Pregiamo tutti i nostri lettori, nonché i giornali degli Stati Uniti e dell'Estero che ci favoriscono il cambio, di prendere nota del nuovo indirizzo del giornale:*

L'AURORA

Box 92

West Moreland Co.

(U. S. A.)

Yohoghany, Pa.

## AI COMPAGNI

Non ci fu naturalmente possibile comunicare ai lettori tutti del nostro periodico le importantissime ragioni per cui, dopo il num. 23 del 24 maggio scorso, che pure chiudeva il suo bilancio in avanzo di qualche dollaro, d'un tratto sospendemmo le pubblicazioni dell'AURORA.

Non fu certo stanchezza o desiderio di desistere dalla lotta difficile ed aspra; ma fu appunto la preparazione a lotta più intensa, più vivace e, sovrattutto, più duratura, che ci persuase alla momentanea tregua, la quale è stata piuttosto una vera ripresa di forze.

zione delle antiche pendenze hanno in buona parte esaurito le considerevoli somme raccolte durante questo lungo periodo di sosta. Siamo in ogni modo certi, che i compagni tutti non mancheranno di dimostrarci anche adesso la loro affettuosa solidarietà; adesso che tanto si è già fatto per assicurare la vita alla nostra AURORA.

Coloro, e sono tanti, che non hanno ancora saldato o hanno scaduto il loro abbonamento, si ricordino d'inviarcelo prontamente l'importo. Coloro che invece preferiscono concorrere con offerte volontarie alla vita del giornale, mandino, senza tardare, il loro contributo.

Da tutti attendiamo poi quel largo appoggio di simpatia costante e benevola che ci darà la massima energia a compiere l'opera iniziata.

Naturalmente, e ci par quasi inutile ricordarlo, l'AURORA di oggi avrà lo stesso carattere battagliero, le stesse tendenze libertarie e la stessa intonazione ardita e vivace dell'AURORA di ieri, pure avvertendo che preferiremo d'ora innanzi occupare massimamente il nostro spazio in articoli di propaganda minuta semplice ed elementare.

Non avesse avuto altro merito che questo, l'atto ribelle del nostro compagno ha avuto l'efficacia mirabile di servire da precipitato all'amalgama ibrido e confusionario, in cui da qualche tempo diguazzavano in Italia uomini, partiti ed idee, e di separare gli elementi impuri, con opera utilissima di selezione.

Esistevano, o dicevano di esistere in Italia i repubblicani e i socialisti-democratici; entrambi i partiti si vantavano sovrarsi contro le istituzioni e particolarmente contro la monarchia; più particolarmente, — chi può smentirlo? — contro la dinastia dei Savoia. Chi non ricorda le trasparenti allusioni alle dirette responsabilità monarchiche che leggevansi nei giornali più o meno magni del socialismo addomesticato o della repubblica savoiarda? Ebbene, questi stessi magni giornali, presi da una diarrea di paura inguaribile, non solo hanno biasimato l'assassinio, non solo hanno vilmente insultato l'uomo che ha avuto il coraggio di agire e di pagare colla sua persona le conseguenze del suo atto, ma si sono umilmente strisciati ai piedi del trono in proteste di devozione ipocrita, si sono raccomandati con voce piagnucolosa a tutti i santi della borghesia monarchica, perché non fossero, anche lontanamente, ritenuti responsabili della giusta ribellione di un generoso che forse penso, nel col-

ma alla Camera e in cento altri Consigli comunali aderisce alle onoranze per il re giustiziato; ma prende parte, insieme con un deputato socialista, il De Marinis (quel famoso deputato socialista nel cui collegio di Salerno non esiste ancora un gruppo di socialisti!) ai funerali di Roma, e alla seduta reale, in cui, innanzi al nuovo re, prestarono solenne giuramento di fedeltà, un giuramento che non era obbligatorio di prestare!

E ancora: un giornale socialista, organetto del signor Rondani, (una brava persona, a cui ben presto noi daremo per intero, il suo avere), il *Corriere Bielese*, porta listato a tutto l'articolo per la morte di sua maestà, Umberto di Savoia, mentre per la morte dei compagni lavoratori non mette certo il lutto, (e si capisce, per un socialista di governo il re è qualcosa, mentre un lavoratore, pua!) e lo stesso *Corriere Bielese*, dopo aver chiamato nostro, pazzo e squilibrato il nostro Bresci, chiama il re morto cortese e buono, quel re che in America altri giornali socialisti, con ragione, chiamarono tiranno e massacratore del popolo. Ma si capisce! per certi eredi della paura, tra l'America e l'Italia c'è la differenza dei carabinieri e dei poliziotti. E lo stesso socialista *Corriere Bielese* che, per parecchi numeri e un vero monumento di tremarella monarchica e di turpitudini poliziesche, rivolgendosi al nuovo re, Vittorio Emanuele

ignoranti e primitive), piuttosto che in questioni teoriche, difficili, male comprese e peggio interpretate di tattica anarchica, da trattarsi, di preferenza, in pubblicazioni speciali per gli anarchici, (la *Protesta Umana* di San Francisco, per esempio) e, bene inteso, promettendo che mai più nel nostro giornale si farà allusione a questioni personali, né per noi, né per altri.

Ed ora al lavoro, tutti quanti, per affrettare l'*Aurora* de' giorni liberi e migliori, per la Rivoluzione Sociale!

LA REDAZIONE.

## QUEL CHE NE PENSIAMO

Quando, dopo i facili trionfi della schiada, i partiti cosiddetti popolari-radicali, repubblicano e socialista—si riposavano dalle aspre fatiche durate per vincere; mentre il governo, da parte sua, liberatosi in brevi sedute dall'impaccio di aver tra i piedi i rappresentanti da burla del popolo, si fregava le mani per aver con sì poco rischio dato sfogo alle velleità d'insofferenza al gioco manifestate dal popolo stesso, e intanto, sul popolo stanco per la fatica elettorale, ricominciava a gravare il peso dell'oppressione reazionaria, e nuova carne italiana si spediva ai macelli di China per capriccio di re e per consenso degli speculatori del patriottismo, mentre nella sonnolenza estiva il paese si acquietava nella morta apatia di tutto e di tutti, e persino le tendenze rivoluzionarie degli anarchici si sciupavano nell'opera eternamente vana ed eternamente da ricominciare della costituzione unica del partito unico con programma unico e con regolamento unico, ecco, d'un tratto, la rivolta ammonitrice di Gaetano Bresci si fa sentire, e da' un fremito gagliardo all'inerte organismo e lo richiama alla vita, lo riconduce alla realtà.

come il suo governo, socialisti e repubblicani compresi!

Leggete l'*Avanti!* infiorato per interi numeri dalle dichiarazioni più striscianti e più paurose di rappresentanze socialiste, di gruppi di consiglieri municipali, di circoli, ecc. Leggete quel capolavoro di gesuitismo savoiardo che è la dichiarazione letta alla Camera, a nome del gruppo parlamentare socialista, dall'onorevole Turati, in cui si arriva al colmo bestiale di ritenere il re come un *legittimo rappresentante d'interessi collettivi*, un re, capite, cioè il più inutile parassita della società, e si giunge all'affermazione più cosciente e più bugiarda che cioè essi, i socialisti, vedono "nella lotta civile, non lotta d'indivisi" *vidui ma lotta di classi, e sanno gl'indivisi irresponsabili delle situazioni e dei conflitti sociali.* " Come se la lotta che ci muove la borghesia co' massacri, colle galere, cogli strozzamenti della libertà fosse una lotta civile, come se il re, i ministri e compagnia fossero irresponsabili delle infamie che commettono! Ah, poi vero socialismo, così bassamente protetto da questi ruffiani delle istituzioni borghesi!

Ma non basta ancora. I repubblicani, cioè questa gente che dice di voler la repubblica, e quindi dovrebbe presupporre l'ipotesi fatale di esser costretta un bel giorno a scacciare a fucilate il re dal suo trono, perché è logico che la monarchia non se ne andrà certo da se, così, tranquillamente, per contentare i signori della repubblica; questa gente che ha santificato Oberdan, il biondo triestino il quale, per aver voluto attentare alla vita dell'imperatore d'Austria, lasciò la sua baldà giovinezza sulla forca di San Giusto; questa gente che intitola i suoi gruppi dai nomi di Orgini, di Agésilao Milano e di tanti altri che attentarono alla vita di re e d'imperatori per l'ideale repubblicano, questa gente incanagliata ormai nel più abietto farabuttismo politico, che cosa fa? Non solo dichiara la sua riprovazione, il suo sdegno, il suo disprezzo, ecc. per l'atto *esecrando*, per l'*atroce misfatto*;

Può, sinceramente, la condotta di questa gentaglia ispirare altro sentimento che non sia la nausea, lo schifo, il disprezzo? Perché noi possiamo comprendere come dei borghesi, dei conservatori, dei reazionari ci diano in queste tragiche occasioni la caccia come a bestie feroci, possiamo comprendere come i governi approfittino con malvagia coscienza di uno scoppio di rivolta individuale per colpirci tutti, in mucchio, e, poveri stupidi, credere di sterminarci. Ma non possiamo ammettere che gente che si attaglia a sovversiva, che vuole, nientemeno, espropriare la borghesia o mandare all'aria la monarchia e quindi deve essere logicamente rivoluzionaria, non possiamo credere che non intuisca e non intenda le chiarissime ragioni di ordine sociale che hanno motivato l'atto eroico e cosciente del compagno nostro. Questa gente che è stata, pur essa, vittima di persecuzioni feroci e tiranniche, questa gente che ogni giorno anatomizza colla fredda lama della critica gli ordinamenti malvagi del regime sociale odierno, questa gente che sa e deplorea le miserie, le angosce, le sofferenze del popolo, e da' ad intendere di volerle distruggere instaurando una nuova società di liberi ed uguali, questa gente non può essere in buona fede quando da' addosso all'*assassino anarchico*, al *mostro*, al *pazzo*, al *degenerato*, al *delinquente*, che, col suo atto, ha voluto appunto vendicare le persecuzioni feroci, le torture, dell'inquisizione monarchica, l'affamamento progressivo del popolo italiano!

E son questi *sovversivi*, questi poliziotti della tremarella socialista e repubblicana, che alcuni anarchici, tempo fa, invitavano sul terreno extra-legalitario, e li chiamavano *affini*, e li accarezzavano, felicitandosi persino delle loro vittorie elettorali! Son questi sovversivi che i medesimi anarchici volevano alleati in una unione delle forze popolari! Brava gente, infatti, questi sovversivi! Sovversivi sì, ma della regia questura!



\* \* \* \*

Benedetto dunque l'atto di Gaetano Bresci che, nel suo vivido splendor di tragedia, ha spaventati e costretti a rintarsi, dopo aver mostrato il loro laido aspetto, questi truffatori delle coscienze del popolo. Coscì che d'ora innanzi, ce lo auguriamo, tra noi e loro non ci sarà più possibilità di equivoci, di adattamenti, di transazioni, di alleanze o di altre tresche di simil genere; ma solo la guerra aperta, dichiarata, inesorata, implacabile, — come ne più ne meno — noi la muoviamo all'intera compagine della società borghese, di cui quest'ipocriti decadenti non sono che l'estrema falange destinata a raccogliermene l'eredità di tendenze conservatrici e reazionarie.

Ma sovrattutto opportuno, utile, fecondo fu l'atto di Bresci per noi anarchici, in quanto che s'è servito a rivelare le tendenze, che chiameremo caratteristiche, di certuni che sinora eransi schierati nelle nostre file, e che adesso ben poco più di comune hanno con noi.

Nei placidi momenti delle soste di reazione, quando l'idra feroce della borghesia sembra sonnecchiare, una falange di sognatori esce fuori ad ingrossare il nostro movimento: ma, mentre vi hanno fra essi tempre di energie adamantine che costituiscono una forza e un valore, vi son pure tanti fiacchi temperamenti di spostati e di sportisti, che il primo soffio di reazione curra, abbatte, disperde. E son costoro generalmente che hanno dato al nostro movimento ribelle, autonomo, battagliero, la tendenza quasi legalitaria della costituzione di partito ufficiale, federato, accentrato, quella tendenza così pericolosa contro cui han gettato il grido d'allarme gli stessi organizzatori, meno ciechi, quali il Vezzani, di cui rammentiamo un ottimo articolo apparso nel num. 26 del *Combattiamo*. Questa tendenza dichiarata a voler "acquistarsi l'indulgenza delle classi sociali a noi contrarie" (Vedi *Agitazione*, num. 10 del 17 Maggio 1900, articolo di fondo, seconda colonna), questa tendenza noi non esitiamo a dichiararla anti-anarchica, perché che noi non dobbiamo mendicare indulgenza dai borghesi; ma, logici, sapendo di essere combattuti e perseguitati da essi con ogni accanimento, perché ad essi, gaudenti e parassiti, vogliamo *rivoluzione* (cioè), come solo è possibile

strappar loro colla forza il privilegio di esser borghesi; e non dobbiamo scordare che l'essere *malfattore* di fronte al codice della morale e della concezione giuridica della borghesia, è per noi l'onore più superbo a cui possiamo aspirare. Quanto più saremo opposti e negativi rispetto alla morale borghese, tanto più saremo prossimi alla nostra bella concezione di morale anarchica.

Ma l'atto del compagno nostro, Gaetano Bresci, ha squarciato l'ultimo velo d'illusioni intorno alle tendenze speciali di lotta di questa categoria di sedicenti anarchici. Già, intorno ai fatti di ribellione individuale, compiuti coscientemente da anarchici, noi avevamo avuto occasione di manifestare il nostro pensiero in dissidenza con i S. A. dell'*Agitazione* e dell'*Avvenire sociale*. Però costoro eransi sinora mantenuti nell'equivoco, ne', pur lasciandolo sospettare, avevano espresso il loro pensiero con la brutale franchezza odierna. Per esempio, la redazione dell'*Avvenire sociale* rispondendo sulla *Questione Sociale* (num. 44) alle osservazioni da noi mosse nel num. 23 dell'*Aurora* intorno ai suoi criteri strani di giudizio intorno al *preghiziosismo terrorista*, diceva, fra l'altro, "spesso un atto di violenza individuale quando risponde ad un'altra violenza commessa dalla parte opposta può essere utile; e quando uno di questi fatti riesce utile alla causa nostra, attira a noi la simpatia delle masse, riveste un carattere politico, e soprattutto risponde ad una necessità del momento (la violenza non dovendo secondo noi mai essere eccessiva o inopportuna, poiché' altrimenti con l'usarla a sproposito faremmo come i borghesi che disapproviamo) allora noi lo approviamo, e chi per commetterlo arrischia o perde la vita riscuote tutta la nostra entusiastica ed affettuosa ammirazione."

E l'*Agitazione*, (num. 16) rispondendo sul medesimo tema all'*Aurora*, pure cavillando sulla *graduatoria* colla quale certi fatti, secondo essa, si dovrebbero valutare, arriva persino a dire che "l'*Aurora* usa una poca buona fede nell'arguire una specie di riprovazione per tutti martiri nostri." Dunque, non escludeva tutti i fatti individuali. Ora però, dopo il fatto di Bresci, ecco che tanto essa che l'*Avvenire Sociale* solennemente dichiarano "che il partito socialista-anarchico non ammette nei

Savoia, quei S. A. lanciarono ai quattro venti della stampa la seguente aurea dichiarazione:

"I socialisti-anarchici di Roma in merito all'odierno attentato proclamano anche a nome di tutti i loro compagni d'Italia, solennemente, in faccia alla nazione ed al mondo civile, che ripudiano con sdegno la prevedibile e codarda insinuazione tendente ad accusare il loro partito come quello che può eccitare a simili fatti."

"Affermano pure solennemente la nobiltà della loro idea la quale ha per precipuo caposaldo l'intangibilità della vita umana, appartenga essa ad un monarca come al più umile operaio."

"Rifutano ogni qualunque solidarietà col l'individuo che ha compiuto l'uccisione, dato il caso che esso voglia dichiararsi professante una qualunque idea politica avanzata."

"I socialisti-anarchici di Roma a nome di tutti i socialisti-anarchici d'Italia."

Anche questo gruppetto di paurosi, affetti da grossolana mania di dispotismo, proclama il suo verbo in nome di "tutti i socialisti-anarchici d'Italia". Nientedimeno! Bene il *Risveglio*, periodico anarchico di Ginevra, chiamava *servile* la condotta di questi individui "messisi alla coda dei monarchi della repubblica e della democrazia sociale."

Ma questa povera gente ha fatto ancora di più. Presa sempre più dalla tremarella, ha pubblicato sull'*Avanti!* del 5 Agosto la seguente definizione dei socialisti-anarchici. Udite:

"I socialisti-anarchici, sappiatelo, sono la gran massa del nostro partito, il quale merco l'opera attiva dei nostri compagni più intelligenti, si è da un pezzo totalmente diviso da una piccola minoranza di anarchici-individualisti. E se la differenza che corre tra una parte e l'altra non comprendete, permetteteci almeno che ve la spieghiamo noi."

"I socialisti-anarchici combattono *disiplinati*, compatiti ed organizzati in partito politico, tutte le lotte umane e civili per il raggiungimento del loro ideale, rifuggendo dall'attentato; gli individualisti-anarchici, distaccati completamente dai primi, lasciano all'indivisa completa ed intera libertà di azione."

de' compagni, l'amore della compagna e l'adorazione della sua bambina; Bresci che viveva qui relativamente in non tristi condizioni di lavoro, che non aveva infine alcuna di quelle ragioni *storiche*, le quali spingono un individuo a commettere un atto che può parere un suicidio; Bresci, delle cui convinzioni anarchiche nuno di noi ha mai potuto dubitare, non agì certo che per serena determinazione della sua coscienza anarchica, la quale lo spinse a vendicare le torture, le sofferenze, le stragi che il buon re Mitraglia aveva tante volte paternamente largito al suo popolo. Forse anche egli nutriva la speranza di determinare col suo atto un eccitamento negli spiriti popolari da indurli alla rivoluzione. Purtroppo, però, l'opera deleteria e rammollente dei masturbatori della scheda ha ottenuto in parte il suo effetto di paralizzare le energie popolari: e il popolo, dopo l'esempio di Monza, non si mosse. Se i redattori dell'*Agitazione*, i quali hanno scioccamente affermato che Bresci, "più che attentare alla vita del re, ha attentato a quella del partito socialista-anarchico", avessero considerato freddamente le ragioni determinanti dell'atto splendido del nostro compagno, avrebbero lasciato nella penna i loro spropositi.

Noi quindi, senza ipocrisie e senza giri di parole, non solo giustifichiamo l'atto di Bresci, ma lo riteniamo utile e fecondo per la nostra propaganda. Del resto, noi non siamo stati mai partigiani di quella comoda e sottile teoria della distinzione fra atti individuali da approvare ed atti da ripudiare, in base al criterio della loro *pratica utilità* di effetti e di conseguenze.

Un atto è anarchico, e quindi gli anarchici debbono rivendicarlo, in quanto ha avuto una determinante di azione ispirata alla lotta per il nostro ideale. Come può, colui che agisce, valutare anticipatamente tutte le probabilità di utilità futura che il suo atto può o non può arrecare? E gli stessi partigiani dell'esclusiva azione collettiva, i quali chiamano i generosi che hanno l'eroismo di ribellarsi individualmente, *vittime* dello stato sociale odierno, possono essi forse prevedere anticipatamente se un atto collettivo può riuscire utile o no? E poi anche questo concetto della utilità è molto relativo. Certo, ogni nostro tentativo di ribellione, sia individuale che collettivo, provoca subitaneamente una tempesta di reazione da parte della borghesia, finché essa riesce a soffocarci

ragione, che le persecuzioni e la reazione servono soprattutto a sbarazzare il nostro movimento dalle tempre facche ed inutili, che sono d'ingombro più che di utilità, e inoltre riconducono il movimento stesso sulla sua vera strada di lotta diretta e dichiarata contro la borghesia. Dopo i periodi di reazione, la spina dorsale del movimento anarchico è sempre uscita dritta e irrobustita dalla prova. E d'un tratto, mentre ci pareva che ogni consenso del popolo intorno alla nostra idea fosse cessato ci avvedemmo che l'idea si era più profondamente abbarbicata nel terreno, e aveva allargato i suoi rami fioriti in ogni direzione. La stagione della raccolta dei frutti buoni e maturi non è più lontana, come prima sembrava.

Concludendo: ne' la propaganda anarchica, ne' noi individualmente predichiamo ad alcuno la ribellione individuale e l'uccisione. Noi combattiamo la società borghese, le sue istituzioni, i suoi governanti, i suoi parassiti; ma la scelta delle armi, più che da noi, dipende dal modo col quale i nostri avversari ci combattono. Finché alla nostra serena propaganda di idee, fatta con metodi civili ed umani, essi opporranno il bavaglio, le torture, l'esilio, il domicilio coatto, le garrotte, la ghigliottina e le fucilate, noi abbiamo tutto il diritto di far capire a quei signori che, per quanto sta nelle nostre forze, e bene che per le migliaia dei nostri che cadono sul campo di battaglia dell'Ideale, anche qualcuno di loro compensi, almeno in minima parte, gli innumerevoli martiri nostri, le infinite vittime del popolo oppresso e affamato.

Noi, pur rifuggendo dalle imbecilli orditure de' complotti, ad uso delle antiche sette borghesi, (e la polizia e la borghesia intelligente ben lo sanno) quando qualcuno tra noi, più forte, più sprezzante della vita, più generoso e più bravo, si leva e colpisce, non lamentiamo certo il borghese che cade: ma se un sentimento di tristezza e di rimpianto turba la nostra gioia, è solo per il compagno che rimane esposto alle atroci vendette segrete della sbirraglia e degli aguzzini della borghesia.

Lasciateci il modo di diffondere liberamente la nostra propaganda di redenzione e di libertà; lasciateci il diritto alla vita civile, il diritto di parola, di stampa, di riunione; non date carceri, torture e massacrì agli insorti della fame, ai ribelli dell'ideale; e vedrete che allora più non accadranno le esplosioni di sdegno e di vendetta da parte di nessuno di noi. Riferite che ne' paesi ove una certa libertà ci

ha nulla di comune con noi! E chi ha mai voluto aver nulla da fare con certa gente?

Ma continuiamo nella, purtroppo, non piacevole rassegna. I S. A. della Spezia pubblicano pure sull' *Avanti* !

“ I socialisti-anarchici di Spezia, nella triste occasione del recente assassinio di Monza, tengono a dichiarare pubblicamente che non sono ne saranno mai solidali con chi uccide. ”

“ Antiparlamentaristi per tattica, cre- dono unico lavoro proficuo la propaganda orale e scritta, che sola può condurre al rinnovamento sociale. — Per i socialisti-anarchici di Spezia: *Canonica Eugenio*. ”

Per chi si dice anarchico, l'affermare che basti la propaganda orale e scritta... quando ne' l'una ne l'altra la borghesia ci lascia fare, sarebbe il colmo della ingenuità, se non fosse probabilmente il colmo della paura.

Lasciamo da parte poi alcune altre dichiarazioni isolate, ma tuttavia sintomatiche, nonché le abnure complete che alcuni disgraziati si sono affrettati a fare pubblicamente, cogliendo l'occasione di “ rientrare nel seno della grande famiglia italiana, rispettando le leggi. ”

E nemmeno riporteremo le numerose proteste contro questi atti di vilta' individuali e collettiva pubblicate da tanti altri ottimi compagni nei giornali di parte nostra che si pubblicano all'estero. Notiamo, di sfuggita, soltanto un manifesto redatto con energia e senso pratico ammirabili dai compagni italiani di Marsiglia, ai quali si sono associati anche i compagni di Parigi.

\*\*\*\*\*

Dalle osservazioni sopra esposte, chiaramente ed apertamente si può dedurre quel che noi pensiamo dell'atto eroico e generoso di Gaetano Bresci, nonché, in genere, di tutti gli atti di rivolta individuale o collettiva determinati da una non indubbia coscienza anarchica.

Che l'atto di Bresci sia stato determinato da questo spirito di coscienza anarchica, la quale ha spinto all'azione il suo temperamento insouffrente e ribelle, non è dubbio può esservi. Noi anzi, che ben conosciamo il nostro compagno, possiamo affermare sicuramente che ben pochi atti di ribellione individuale furono ispirati da una più chiara visione dell'ideale anarchico. Bresci buono, sobrio, onesto, calmo, tutt'altro che impulsivo, quasi flemmatico, cui sorridevano la stima e l'affetto

degli anti-autoritari, la pretesa di esser lanciata da un gruppetto d'individui in nome di tutto il partito socialista-anarchico. Ma di quale partito, se è lecito? Noi crediamo di essere anarchici quanto voi, e la pensiamo appunto all'opposto di voi. Chi vi dà il diritto di legiferare norme di condotta e di azione per tutti i socialisti-anarchici e di parlare in loro nome? E il più bello si è che questa stessa gente, quando polemizzava coll'*AURORA* nell'articolo dell'*Agitazione* accennato più sopra, si voleva scolar e appunto dall'accusa da noi mossa di aver la mania di parlare in nome di tutti. E scriveva: “ Cio' però, non significava che tutto ciò che si stampava nell'*Agitazione* fosse opinione comune di tutta la nostra organizzazione, ne' della maggioranza, ne' della minoranza. Comunque era soltanto il programma teorico e tattico; tutto il resto, e cioè i giudizi che la redazione del giornale dava su fatti indipendenti dall'organizzazione e dal programma del partito, era opinione personale dei redattori i quali potevano anche lusingarsi di rispecchiare l'opinione di tutti o della maggioranza, ma che potevano anche dire cose non approvate che da essi soli. Ne c'è nulla di più quindì che se anche nell'apprezzamento di certi fatti la nostra opinione fosse errata, quando questi fatti non rientrano nel programma dell'associazione (nel qual caso rispecchierebbe l'opinione di tutti gli associati, e allora non il solo giornale ma tutti gli associati sarebbero nell'errore), l'errore resta errore della redazione, e di esso non deve rendersi responsabile il partito, per attribuire a questo tendenze che non ha, come fa l'*Aurora* citando alcuni giornali anarchici italiani. ”

Avevamo dunque ragione, si o no, di veder chiaro in certe tendenze ipocrite ed autoritarie dei federalisti anti-parlamentari, come noi qualificammo costoro? Avevamo, si o no, ragione di dire che ben ci sentivamo “ lontani e dissidenti da un partito che la pensa identicamente ai borghesi e ai poliziotti riguardo alle più eroiche gesta dei nostri martiri sagrificati per l'Ideale? ” (*AURORA*, num. 23).

\*\*\*\*\*

Alle affermazioni eretiche e sfacciate degli organi magni del federalismo anti-parlamentare hanno fatto eco, naturalmente, le voci fortunatamente isolate degli adepti sparsi nella penisola. A Roma, il domani della esecuzione di Umberto di

alla libertà e alla via integrare con tutti i mezzi e con tutte le armi, violenza contro violenza, occhio per occhio, dente per dente.

Questa tendenza di adattamento alle forme legali dello Stato, questo riconoscimento implicito di una reciprocità di rapporti voluti, non necessari e dannosi tra noi e l'ordine di cose costituito, (quell'ordine di cose che vogliamo appunto distruggere da cima a fondo) aveva già dato, prima d'ora i suoi frutti attesicati. Ricordiamo, fra l'altro, la petizione inviata al ministro dell'Interno, con relativo telegramma ai deputati di Estrema Sinistra, da parecchi coatti anarchici della Favignana, nel gennaio di quest'anno, in cui, adducendo il motivo dell' *incensuratezza* di fronte al Codice Penale, essi reclamavano il proscioglimento dal domicilio coatto, petizione e telegramma contro cui il compagno Luigi Galleani, pur esso coatto, seppe ritrovare la frase vibrata e sferrante che i compagni non avranno, certo, dimenticato. E' ricordiamo l'agitazione fatta dai S. A. di Ancona, in occasione del recente processo di alcuni compagni innanzi quel tribunale per associazione sediziosa (art. 251), agitazione per ottenere dal magistrato, rappresentante e difensore degli interessi borghesi, qualche cosa come il riconoscimento *giuridico* del nostro diritto di associazione, del nostro diritto di sussistere ed agire come partito politico. Quale coerenza possa essere questa per chi si dice anarchico ed anti-legalitario, di chiedere l'intervento e la difesa della legge per aver agio di combattere la legge stessa e chi la fa, non è chi non vegga: e non sappiamo se tale incoerenza fosse più ingenua o più volutamente cattiva. E ben a ragione il Vezzani nel sopracitato articolo del *Combattimento*, scriveva: “ Se noi non siamo legalitari, e perciò non conosciamo la legge, ma solo la subiamo contro nostra volontà, non possiamo correre ad essa per far valere i nostri diritti, senza venir meno ai nostri principi anti-autoritari. ”

In altri termini: noi che combattiamo e vogliamo distruggere la borghesia, non come aggregato d'individui, ma come determinata classe sociale che ci opprime e ci sfrutta, non possiamo, non dobbiamo pretendere dalla stessa borghesia la concessione benevola del diritto alla vita, del riconoscimento delle nostre intenzioni ideali e generose, la cancellazione dal dizionario, a nostro carico, del vocabolo *malfattori*. Si capisce, noi, per i borghesi, siamo dei malfattori, perché vogliamo



## L'EDUCAZIONE LIBERTARIA

DI DOMELA NIEUVENHUIS

(Vedi num. prec.)

In primo luogo l'autorità dei genitori. Conoscete voi una tirannia più grande di quella esercitata dai genitori verso i loro figliuoli? E' il diritto del più forte esercitato in tutto il suo arbitrio e senza controllo. Si esige l'obbedienza più passiva dal fanciullo, il quale così si abitua ad obbedire. Quando un fanciullo fa una domanda, spesso gli si risponde: *Un fanciullo non deve saper tutto*. Se interrompe un discorso per ottenere uno schiarimento, gli si dice: *Un fanciullo deve tacere ed ascoltare*. Se fa qualcosa che dispiace, di propria iniziativa, gli si dà addosso: *Imbecilli dei tuoi affari e non di ciò*. Il fanciullo non osa dir nulla, nulla domandare, nulla fare... senza permesso. Sa dire *Io voglio*, gli si risponde: *Un fanciullo non deve voler nulla*. Si opprime la sua volontà, si uccide la sua individualità. I suoi pensieri, le sue parole, i suoi atti debbono modellarsi su quelli dei suoi genitori. Tutto egli osa di essere, fuori che lui stesso; e il primo principio fondamentale di ogni educazione è quello che il fanciullo sia fanciullo.

E pure sarebbe opera di parenti savii quella di rendersi inutili, dimoche' i fanciulli a una certa età fossero indipendenti e potessero volar con le proprie ali. L'autorità dei genitori non è basata su nulla. I figli non ci hanno richiesto di venire al mondo, e noi ci arroghiamo, per il fatto dello loro nascita, il diritto di essere i loro padroni. Un'osservazione assai curiosa: nei dieci comandamenti di Mosè vi è pur detto: *Figlio, onora i tuoi genitori*, ma non già: *Genitori, onorate i vostri figli*. E' dunque per noi un dovere di onorare i nostri parenti, quand'anche essi non siano onorevoli? Per parte mia, io credo, giacché si parla di doveri, che i genitori hanno certamente il dovere di curare i loro figli, mentre che e' disonorevole il dovere che avrebbero i figli di curare i loro genitori. E quando un fanciullo vi dice: "Perché mi avete fatto nascere? Non io vi ho chiesto di venire al mondo", che cosa possono rispondergli i suoi genitori?

Io ho sempre notato—cioè vi sembrerà un paradosso, ma rifletteteci bene—che i

## L' OBBLIGO ? ...

+ + + +

La tomba dei vivi, l'ergastolo con l'orrenda segregazione cellulare e le ignote torture dei regi aguzzini, si è chiuso per sempre il 29 scorso, su Gaetano Bresci.

La condanna era preveduta. Passanante e Acciarito sono passati o stanno passando pel doloroso Calvario. Lo dovrà salire anche Gaetano Bresci, colui che più degli altri ebbe il braccio sicuro e raggiunse la meta.

La tomba dei vivi dove, come hanno narrato i giornali borghesi, s'impazzisce o si muore d'orrenda agonia, è riserbata ai regicidi. Passanante, condannato a morte, vi fu destinato per la somma clemenza del defunto re Umberto, il quale gli procurò così la voluttà della morte bevuta a sorsi, nell'oscurità, nel silenzio più profondo, finché l'uomo perdetto straziantemente la ragione, dopo dieci anni, sempre per la somma clemenza del re.

Bresci, il compagno nostro, tenne un contegno calmo e sicuro dinanzi agli inquirenti di Milano. Disse in brevi parole, non spezzate certo dal tremito, che aveva voluto col suo atto vendicare le vittime dei regi massacrati di Sicilia e di Milano; che non ebbe complici né fu da alcuno consigliato; che lo condannassero pure: egli confida nella prossima rivoluzione del popolo.

Il telegrafo, asservito alla borghesia, ha chiamato cinismo la calma serena del nostro compagno cui il martirio non alterisce, perché lo conforta il pensiero di aver dato la sua vita per l'umanità. Se egli si fosse lasciato commosso, e una lagrima gli fosse brillata nel ciglio, l'avrebbe detto vile.

Ma l'orrendo silenzio dell'ergastolo sarà per il compagno nostro l'oblio? No, cento volte no. Egli ha agito, eroicamente agito. Spetta ora a noi di agire.

Spetta ora a noi di portare il suo nome ed il suo atto continuamente avanti al popolo, come segnacolo di lotta per le umane rivendicazioni.

Noi abbiamo già cominciato e continueremo: in tutte le nostre conferenze di propaganda, sempre e in ogni occasione, abbiamo rivendicato e rivendicheremo l'atto

la simpatia che volere o non volere noi non possiamo fare a meno di sentire pel Bresci. Egli, questo uomo pieno di forza e di vita, si è sacrificato, mentre avrebbe potuto vivere col frutto del suo lavoro e godere anche le poche soddisfazioni che un giovane ed eccellente operaio qual'è avrebbe potuto sperare.

Ma no, egli sentì in sé il fremito della ribellione contro le innumerevoli ingiustizie che pesavano e pesano sul suo paese, in lui si sintetizzò il dolore, le sofferenze di milioni di proletari, sentì gli sdegni, le ire compresse, sentì l'indomabile impulso di agire ed agì.

Possiamo noi unirli ai forcaioli di tutte le gradazioni e di tutte le tinte, per gridare la croce addosso all'infelice che è in mano della giustizia borghese?

No, noi non possiamo e non lo dobbiamo! Ebbene, purtroppo, le dichiarazioni dei periodici di Ancona e di Messina, significavano appunto un'alleanza cogli umanitari, che predicano la strage all'ingrosso e la respingono al minuto, contro il Bresci.

Questo è il vero significato di quelle dichiarazioni e per questo io le respingo come pure le respingono tutti i compagni d'origine italiana che si trovano qui in Parigi.

Ma oltre a respingerle io dico ancora una cosa: potevano i redattori dei due periodici parlare a nome del partito?

No, essi non potevano parlare di partito, ma solo potevano esprimere il loro parere, come redattori di giornali e nulla più. Se così avessero fatto, nessuno poteva contestare loro il diritto di esprimere la propria opinione, ma non avevano il diritto di parlare per tutti.

Anche Jean Grave, nei suoi *Temps Nouveaux* ha espresse idee sue riguardo a questo attentato che ha pure spiegato, ma non riprovato, ma si è guardato bene dal trar fuori il partito; ma ha parlato per sé, con lealtà e semplicità, poiché egli conosce davvero l'idea anarchica e sa che ciascuno agisce solo per proprio conto e non implica né la responsabilità, né l'adesione di un partito.

E così pure il Bresci: l'atto suo non implica che lui personalmente che l'ha compiuto, quindi nessuna necessità di parlare di partito.

Quando il partito, nel suo insieme, agirà in un qualche senso, per concorde proposito di coloro che sono anarchici, po-

viene ancora lasciata (non c'illudiamo però che ci venga lasciata per sempre) quali gli Stati Uniti e l'Inghilterra, non e' mai accaduto alcun attentato, furono sempre determinati dalla ferocia borghese che si accaniva bestialmente contro di noi. In Francia, Caserio vendico' Henry e Vaillant, come questi avevano vendicato tanti nostri compagni perseguitati, incarcerati, uccisi; in Spagna, Angiolillo colpì quella tigre in sembianze umane che rispondeva al nome esecrato e obliato di Canovas del Castillo, il quale volle le torture spaventose di Montjuich, ormai note al mondo intero, come raccapricciante episodio della moderna civiltà borghese.

Dateci la libertà di professare e propagare la nostra Idea, civilmente ed umanamente, e la vendetta anarchica non avrà più ragione di colpirvi.

E' vero che generalmente siete molto stupidi, o borghesi d'Italia: ma, per una volta tanto, abbiate almeno lo spirito di capire che il volere perseguire come bestie feroci, senza tregua e senza pietà, imponendo che da parte nostra non vi colga neppure una rappresaglia, via, e' una pretesa troppo... esigente.

G. CIANGABILLA

Il prossimo numero conterrà una risposta a GIOVANNI BOVIO.

Certo, io non mi faccio illusioni. Io so che i miei atti non saranno ancora ben compresi dalle folle insufficientemente preparate. Degli operai stessi, per i quali io ho lottato, molti, travolti dai vostri giornali, mi credono loro nemico. Ma ciò poco m'importa. Non mi curo del giudizio di chioschista. Nemmeno ignoro che esistono individui, sedicenti anarchici, i quali si affrettano a condannare ogni solidarietà con i propagandisti del fatto.

Essi tentano di stabilire una distinzione sottile tra i teorici ed i terroristi. Troppo vili per arricchire la propria vita, essi rinnegano coloro che agiscono; ma l'influenza che pretendono avere sul movimento rivoluzionario e' nulla. Oggi il movimento rivoluzionario e' in via di

Il turbine di reazione che si è scatenato sulle teste degli anarchici, in seguito al fatto di Monza, e le velenose invettive della stampa borghese, hanno avuto la virtù di far perdere il sangue freddo ai compagni dell' *Agitazione* e dell' *Avvenire sociale*, al punto di indurli a fare delle dichiarazioni ne opportune, ne utili, ne necessarie, in un momento in cui il disprezzo, la fierezza, il silenzio, potevano solo rispondere, poiché il regio procuratore avrebbe impedito di mettere i punti sugli i.

Si son sentiti dire assassini; avrebbero potuto rispondere: e voi siete dei Bava-Becaris. Invece hanno voluto difendersi ed hanno stampato che "il partito socialista-anarchico non ammette nei suoi metodi di lotta, l'omicidio politico".

Io mi domando se era il caso, in questo momento, dato il fatto accaduto, di saltar fuori con simile dichiarazione; e se essa non avrebbe avuto per effetto di far sembrare dei gesuiti o dei vili i redattori dei due periodici accennati. Noi lo sappiamo bene che, teoricamente, non ammettiamo l'omicidio in genere, ma questo non ha mai formato l'oggetto speciale di un dibattito né poteva formarlo; quindi il partito non se ne è occupato nel senso di fissare quali siano gli assassini politici e se questi debbano ammetterli o no.

Noi sappiamo però ancora che gli assassini, politici o no, hanno un movente, una causa; onde è di questa causa che noi ci siamo sempre occupati e ci occupiamo, la quale ha le sue radici nell'organismo politico-sociale.

Era possibile, in Italia, in questo momento, risalire a queste cause, esaminarle, tirarne le conseguenze?

No? Ebbene, allora bisognava tacere anche sull'effetto!

Avendo solo parlato dell'effetto, senza poter dire una parola sulle cause si è caduti in una debolezza e quel che è peggio anche, a mio modo di vedere, in una codardia.

Il termine è duro, lo riconosco, ma non posso trattenerlo, sebbene si tratti di compagni coi quali ho diviso le aspirazioni e un po' anche le lotte per l'idea anarchica. Poiché quello che mi preoccupa è il senso che acquista quella dichiarazione nuda e cruda senza un rigo di giustificazione, altro che qualche ingiuria ai forcaioli, ai quali si è fatto l'onore di sacrificare

deve lasciar da parte.

Ma i compagni di Ancona e di Messina, sentendo tutto il clamore dei reazionari rintornare loro nelle orecchie, hanno forse avuto timore che la propaganda sia compromessa; se così è, come immagino, sono in grande errore.

Quelle invettive interessate hanno la vita d'un giorno, passano come i neri nuvoloni degli uragani in tempo d'estate; mentre le sofferenze del popolo rimangono.

E questo popolo che per un momento si è lasciato impressionare dai commediotti, domani rifletterà e troverà certamente che se quello che ora fa fare tanto chiasso fu un delitto, ben altri delitti si perpetrano contro di lui cui nessuno accenna, tranne quei feroci anarchici cui sono rivolti gli strali dei fautori della strage dei proletari.

Comprenderà che questi atti sono inevitabili, quando sono provocati dal maledere e dalla mancanza di libertà, che se anche la propaganda anarchica vi ha la sua parte determinante, tali atti non nuociono al popolo.

Del resto noi dobbiamo metterci in testa che qualunque cosa diciamo, la borghesia non rinuncerà mai a rivolgere la sua persecuzione contro tutti i seguaci dell'anarchia, se lo può, poiché non sono solo i colpi di revolver che essa teme, ma bensì il continuo lavoro della nostra propaganda.

E se la propaganda nostra tende a persuadere il popolo della giustezza delle nostre teorie, tende pure, non possiamo negarlo, a svegliare in esso il sentimento della ribellione contro i mali sociali.

Se fra coloro che si convincono della necessità di questa ribellione c'è qualche impaziente che preferisce agire isolato piuttosto che attendere che agiscano anche gli altri, noi non possiamo condannarlo e nemmeno possiamo dichiararlo assassino; gli assassini sono coloro che rendono inevitabile l'ira degli oppressi.

Concludo quindi coll'invitare i compagni d'Italia a non solidarizzarsi, su tale questione, coi redattori dell' *Agitazione* e dell' *Avvenire sociale*.

F. VEZZANI

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sull'elenco della nostra Biblioteca in quarta pagina, in cui troveranno in vendita molti opuscoli nuovi ed interessanti.

il pensiero neso con amoroso cordoglio al sepolto vivo—ieri giovane e forte—che per la loro libertà' rinuncio' alle gioie della vita, all' amore della sua compagna, alle carezze della sua bambina.

E così in ogni numero del giornale parleremo di lui, sempre, sempre, senza stancarci, perché il popolo sappia, perché voglia tentare un giorno l'assalto contro le tombe dei vivi...

E abbiamo la soddisfazione di sentire intorno a noi l'opera assidua e concorde di tutti i nostri compagni. Dappertutto, il pensiero che Brescia è nostro, che è carne della nostra carne, che le sue torture non le nostre torture, batte acute e incessante nelle menti dei compagni tutti. Riceviamo lettere commoventi che fanno piangere, tanto son piene di frasi espansive, entusiastiche per l'atto del compagno nostro.

E a New York, a Barre, Vt., a Tampa, quei compagni hanno pubblicato manifesti chiari e diffusi che spiegano, secondo i nostri criteri, l'atto di Brescia. Da New York si diffondono per tutti gli Stati Uniti dei leggiadri bottoni con l'immagine nitida e precisa del nostro eroe. A Paterson, la Biblioteca Sociale Libertaria ha pubblicato uno splendido ritratto di Gaetano Bresci, in grande formato, di cui una parte del ricavato va a beneficio della compagna e della bambina di lui. Il ritratto porta la seguente iscrizione che sintetizza in modo ammirabile la tragedia di Monza e il suo movente:

## GAETANO BRESCI

CHE MACCOLIZIONE NEL SUO CUORE

LE LACRIME E L'ODIO

DELLE MADRI, DELLE SPOSE, DEI FIGLI,

DEI MASSACRATI DAL REGIO PIEMONTE

NELLE STRAGI DI SICILIA E DI MIRANO

INSEGNO AI CODARDI

COME SI PUNISCONO GLI ASSASSINI DEL POPOLO.

Si, sì, dappertutto e continuamente noi vogliamo che sia fatta la massima propaganda per il nostro compagno *sepolto vivo*.

E vogliamo che il popolo apprenda presto a dischiudere le tombe e a ridare alla luce le vittime della tirannia. Vogliamo che se ciò fosse sventuratamente troppo tardi, egli sappia vendicarle almeno.

Chi avesse copie dei numeri 1, 6 e 23 della vecchia serie dell' *Avvenire*, ci farebbe un gradito favore inviandocene.

loro propri figli.

All' autorità paterna si aggiunge più tardi quella del maestro di scuola, ed anche qui il principio è lo stesso: "Obbedisci, e rimani tranquillo." Immaginatevi il fanciullo, in quell'età piena di vita e di energia, obbligato invece a rimanere tranquillo durante ore intere! Come me, voi avete certo assistito più volte all'uscita dalla scuola. Qual movimento! Quanta gioia! Che vita! Mi è sempre ricorso alla mente il paragone di una collezione di animali chiusi per solito in una gabbia, e lasciati liberi per un istante. Non è certo lusinghiero il paragone la scuola ad una gabbia, ma, vi domando, non è un paragone giusto?

Scuola e libertà! Come possono conciliarsi insieme questi due termini? Oh, noi sentiamo bene come la scuola non sia ciò che deve essere, e pure qual differenza tra l'antica scuola della mia gioventù e quella di oggi! Io credo di aver notato che la resistenza dei fanciulli per andare a scuola è molto minore che non altre volte.

Noi viviamo in un'epoca di transizione, la quale, speriamo, sarà corta. Qua e là ci sforziamo di trovare nuove vie.

Citerò l'esempio della scuola di Cempuis, fondata da Robin; la scuola di Roches di Edmondo Demolins; quella di Yasuata Poliana, fondata da Tolstoj, nella quale l'allievo è il padrone di se stesso. Tolstoj dice così bene: "Noi non possiamo disfarci del vecchio pregiudizio il quale vuole che la scuola venga considerata come una compagnia militare comandata oggi dal tale sottufficiale, domani dal tal' altro." Per il maestro di scuola, amante di libertà, ogni allievo ha la sua personalità distinta, il suo gusto personale, degno di considerazione. Senza questa libertà, senza questo disordine apparente, generalmente creduto impossibile e considerato così strano, noi non avremmo cinque metodi per imparare a leggere. Noi non potremmo neppure servircene o modificarli, secondo il desiderio dei fanciulli; noi non avremmo potuto ottenere i notevoli risultati che in questi ultimi tempi abbiamo ottenuto nell'arte della letteratura.

Rousseau ha detto che la lettura è il flagello dell'infanzia. Ciò era vero un tempo; ma da quel che io ho veduto nelle nostre scuole col metodo moderno, non è più così, ed io rimasi molto stupito quando lessi, in un articolo del mio giovanile amico Roorda, nell' *Humanité nouvelle*, —il quale è egli stesso professore in



una scuola, ma in una scuola secondaria—com'egli fosse dello stesso parere di Rousseau, e come, a sua opinione, il fanciullo non debba imparare a leggere prima dei dieci o dodici anni. La mia esperienza mi ha dimostrato che il fanciullo di sei o sette anni ha il desiderio d'imparare a leggere, e fa oggi progressi così rapidi, che egli è felice di averlo imparato in tanto poco tempo.

Il meno che dalla scuola si possa esigere è che essa si dedichi innanzi tutto a non restringere la vita intellettuale e fisica del fanciullo, e il maestro debba avere la maggior cura perché l'allievo viva colà nel piacere. Molti cambiamenti si sono realizzati, e molti miglioramenti, ma il maestro non può fare tutto ciò che vorrebbe. E certamente, quando nelle magnifiche giornate di primavera, di estate, di autunno ed anche d'inverno, il maestro dice ai suoi allievi: "Eccovi il programma delle lezioni" invece di dire: "Usciamo, andiamo al sole a correre nei campi" egli commette un errore pedagogico, se non un delitto verso la gioventù.

Non esca forse dal nostro cuore questa riflessione di Rousseau: "I nostri primi maestri di filosofia sono i nostri piedi, le nostre mani, i nostri occhi. Veder sostituire a ciò dei libri, non significa impararci a ragionare, ma impararci a credere molto e a non saper nulla. E' la buona costituzione del corpo che rende facili e sicure le operazioni del corpo e dello spirito." Lo studio della natura è certamente il miglior mezzo per la libertà dello studio. Imperocché l'assistenza non mente. Chiunque ha studiato le leggi della esistenza, distrugge i pregiudizi con la massima certezza. Ciò che i latini esprimevano con la frase "verum cognoscere curas" conoscere le cause delle cose, è il mezzo più sicuro per evitare i naufragi sugli scogli della superstizione e della stupidità. Due massime francesi meritano di essere ricordate perché, nell'educazione, si deve evitare tutto ciò che diffonde o mantiene i pregiudizi, giacché questi sono il maggiore ostacolo contro l'esercizio del pensiero e il conseguimento della verità. La prima massima è di La Rochefoucauld, e dice: "Il desiderio di parere impedisce spesso di diventare". L'altra impedisce inganna ed è la nemica delle cognizioni solide. La seconda massima dice: "Non dubita di nulla." La mancanza di

la somma di altri \$110.00. Questo prestito, fu deciso, verrà rimborsato dall'*Aurora*, a quote settimanali di \$5.00, a cominciare dal prossimo numero, essendo questo primo già troppo gravato di spese.

Però la somma di \$188.00, tra prestito e sottoscrizioni, non è nemmeno bastata all'acquisto dell'intera tipografia. Sinora si sono spesi \$226.63; come risulta dalla nota particolareggiata che il nostro gruppo ha in deposito, si ha quindi un'eccedenza di \$38.63 la quale è stata segnata a carico dell'*Aurora*.

Altre spese gravi non occorreranno per momento, salvo per una porzione di lettere accettate che devono giungere dalla fonderia e qualche piccolo accessorio.

Chiudiamo perciò la sottoscrizione speciale per la Tipografia, giacché essendo a carico del giornale tanto ogni eventuale spesa ventura che il rimborso del prestito, i compagni penseranno a questo peso che grava sul bilancio dell'*Aurora*, e contribuiranno del loro meglio a renderlo quanto più lieve possibile.

## AMMINISTRAZIONE

### ENTRATE

ABBONAMENTI.—Yohogany, Pa.: V. Pagnini \$1.00;—Lynn, Mass.: F. Sullo 1.00;—Mount Carmel, Pa.: S. Cecco 0.25; G. Mar-noli 0.25;—Dola, W. Va.: A. R. Del Campo 0.50;—Bevier, Mo.: A. Chiarolino; S. Pellegrini; G. Nizzi 0.25 ciascuno; J. Paris 0.50;—Black Diamond, Wash.: C. Medica 1.00; G. Callero 0.50;—Pittsburg, Pa.: L. Anzolut 1.00; M. Troian 1.00; O. Cacialli 1.00; E. D'Orazio 0.35; A. Grasso 0.50;—Linhart, Pa.: C. Sebastiani 0.50;—Moonrville, Pa.: P. Tabacchi 0.50;—Hermine, Pa.: J. Giannetti 1.00; L. Secomanni 0.50; P. De Lucio 1.00;—Darrack, Pa.: E. Conio 1.00;—Gardner, N. Mex.: A. Argente 0.25; J. Capellini 0.50.

Totale \$14.75

OFFERTE.—Yohogany, Pa.: E. Marco \$0.25; A. Andreis 0.25; P. Bassani 0.35; O. Cantoni 0.50; P. Labrosse 0.68; E. Cor-netti 0.75; B. Vulcano 1.00; Cordoni venduti 6.20; Avanzo pipe 0.90; Varii avanzi birra 4.05;—Danbury, Conn.: E. Strobino 0.50; C. Rizzo 0.50; L. Lombardi 0.15; A. Gaia, A. Contarelli, G. Mazzia, M. Bionti, A. Bradshaw, C. Cappellari, N. N. A. Argentero, G. Barchi, J. Pernigotti, E. Gaia 0.10 ciascuno;—San Pedro, N. Mex.: N. Arno, J. A. Pasi, L. di Lallo, A. Randon, E. Arno, D. Garbagni, G. Gossio, J. Di Lallo, 0.50 ciascuno;—Lynn, Mass.: F. Sullo 0.30;—Dola, W. Va.: G. Del Campo 0.30; A. R. Del Campo 0.25;—Gardner, N. Mex.: A. Argente, J.

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI.—Yohogany, Pa. Varii \$2.79; A. Andreis 0.45; G. Rossetto 0.35; A. Marchioni 1.15; V. Pagnini 1.25;—Lynn, Mass.: F. Sullo 0.70; Dola, W. Va.: G. Del Campo 0.50; A. R. Del Campo 0.50;—West Quincy, Mass.: A. Monti 0.15;—Gardner, N. Mex.: D. Fascio 0.75;—Scranton, Pa.: L. Turon 0.45;—Malanoy City, Pa.: A. Marchioni, 0.20;—New York N. Mirabella 0.10; R. Montessano 0.35;—West Hoboken, N. J.: Giornali 0.10;—Patterson, N. J.: Gamin 0.15;—Krebs, Ind. T.: G. Rossetto 1.00;—Barre, Vt.: G. Fruzzetti 2.15;—Philadelphia, Pa.: A. Rovaldi 0.30;—Woodville, Pa.: S. C. 1.80;—Pittsburg, Pa.: Circo le Lavoratori 11 Novembre 5.00;—Linhart, Pa.: C. Sebastiani 0.30;—Raton, N. Mex.: H. R. Delpiaz 1.50;—Trieste (Austria) D. S. lire 10 pari a \$1.90;—OPUSCOLI VENDUTI ALLA CONFERENZA CIANCA BILIA: Yohogabny, Pa.: 0.50;—Philadelphia 3.15;—Luxor, Pa.: 1.40;—Pittsburg, Pa.: 3.75;—Dillonvale, Ohio, 1.20;—Greenock, Pa.: 1.50;—Woodville, Pa.: 1.70;—Easen, Pa.: 2.95;—Bowerhill, Pa.: 0.55;—Linhart, Pa.: 2.20;—Hermine, Pa.: 6.58.

Totale 49.37  
Avanzo del num. precedente 9.83

Totale Entrate \$198.95

### SPESE

(dal 24 maggio al 5 Settembre)

Express di New York \$ 0.40  
Corrispondenza e spedizione di giornali ed opuscoli all'interno ed all'estero 26.53  
Supplemento al num. 23 dell'*Aurora* 4.00  
Alla Biblioteca Soc. Libertaria di Pater-son, per opuscoli 19.52  
Al Gruppo Pensiero ed Azione, per opuscoli 9.00  
All'*Asino* di Roma, per opuscoli 1.50  
Per 1500 copie dei "Fiori di Maggio" 30.00  
Abbonamento all'*Avanti!* (1 Luglio-31 Dicembre 1900) 3.00  
Manifesti per conferenze 0.75  
Box alla posta 0.10  
Nuovo timbro 0.75  
Carta per fascie e prove di stampa 2.45  
Per gita a West Newton per la domanda di abbonamento alla seconda classe 1.05  
Spese minute di car a, inchiostro, spago, gomma, ecc. 2.00  
Parte di spese d'impianto e di trasporto dell'*Aurora*. (Le altre spese sono state pagate in grande parte dal gruppo di Yohogahny, Pa. e parte dai compagni di Dillonvale, Ohio) 8.55

noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'*AURORA*.

●  
*Philadelphia, Pa.*—Il Circolo Progressivo Anarchico si riunisce tutte le domeniche alle ore 9 e mezza ant. al 708 Alber St. Corrispondente del Circolo e' il compagno G. Ferraris, 608 Annin St., al quale, per risparmio di tempo, sono da indirizzarsi tutte le comunicazioni, lettere, ecc. Si al Circolo che presso il compagno Ferraris trovansi in vendita tutti gli opuscoli che sono in deposito presso l'*AURORA*.

●  
*Dillonvale, Ohio.*—I compagni di questa localita' e dintorni sono avvisati che il compagno Antonio Rocchio e' da noi incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale. Presso il Rocchio i compagni troveranno pure in vendita gli stessi opuscoli che sono in deposito presso l'*AURORA*.

●  
*Chicopee, Kansas.*—Il neo costituito gruppo *L'Avenir del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi' del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenirevi sara' il ben-venuto.

Per tutto cio' che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

●  
*Barre, Vt.*—Il Gruppo *Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scaupini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle, puo' liberamente intervenire alle riunioni del gruppo nelle quali sara' amichevolmente accolto.

●  
*Boston, Mass.*—Il *Club Libertario* si riunisce tutti i venerdi' di sera alle ore 8 pm. nella sua residenza sita al No. 9 Garden Court, pianoterra. Il Club e' pero' aperto tutte le sere, e tutti quei compagni ed avversari che s'interessano alle discussioni sociali possono intervenirevi liberamente.

●  
*New Haven, Conn.*—I compagni di questa localita' tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 34.

●  
*Passaic, N. J.*—Il Gruppo *Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutti martedi' alle ore 8 pm. al No. 23 Monroe St. Per tutto cio' che riguarda il Gruppo rivolgersi al corrispondente Alessandro Belfi, 201 3d St.

●  
*Orange Valley, N. J.*—Il compagno F. Vineis e' incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per

Come il chimico, unendo molte sostanze nere non riescira' mai a preparare il bianco, così i socialisti legittimari, educando il popolo alla cieca disciplina, non riesciranno mai a preparare la libertà.

L. TAILHADE

Scusino i compagni e il ritardo inevitabile di questo primo numero, e il rinvio forzato, al prossimo numero, di rubriche e articoli importantissimi, come il *Movimento sociale*, la *Bibliografia*, un articolo da Barre, Vt., *Alla Stampa Gialla*, ecc.

### La nostra tipografia

Diamo il rendiconto delle somme che si sono raccolte per realizzare l'acquisto di una tipografia per nostro giornale.

Yohoghany, Pa.—Gruppo C. A., offerta collettiva \$5.00. Offerte individuali A. Banca 2.50; G. Ciancabilla 0.50; Ersilia 0.50; P. Bassani 2.00; R. Brosti 1.00; A. Andreis 2.00; L. Vaia 1.00; M. Vaia 2.00; S. Pezza 2.40; A. Marchiori 4.00; L. Bellotti 1.50; G. Paoli 0.50; A. Bocconi 1.00; D. Cafferri 2.00; A. Bettinelli 1.00; L. Benaglia 2.10; G. Farenzena 1.00; F. Gandini 0.50; E. Rapacchi 5.00; D. Guatterli 0.75; M. Fontanesi 2.00; G. Cornella 2.00; G. Caldera 1.00; G. Corrado 0.50; G. Maracchini 0.50; A. Ceresa 1.00; A. Pagnizzi 1.00; E. Marco 1.00; G. Rossetto 2.00; A. Conte 1.00; V. Pagnini 1.00; A. Costantini 1.00; D. Alai 0.25; O. Cantoni 1.00; E. Mercadante 1.00; A. Gazzola 1.00; P. Piazza 0.50; N. Vitori 1.00.

Totale \$ 57.00

Pittsburgh, Pa.—Raccolti dal compagno V. Rumis \$10.00 (Pubblicheremo nel venturo numero la nota dei sottoscrittori). Totale \$10.00

Luxor, Pa.—P. Gaiazzi \$2.00; S. Piacibello 1.00; B. Alessandro 0.50; P. Marchetti 1.00.

Dola, W. Va.—G. Del Campo \$2.50

Johnetta, Pa.—O. Luciani, A. Riva, L. Bottinelli, S. Ramella, Ch. Bottinelli, \$0.50 ciascuno; G. Palta 1.50.

Totale \$ 4.00

Si ebbe quindi un insieme di \$78.00 di offerte. Ciò non bastando evidentemente per l'acquisto del materiale tipografico occorrente, ed urgendo del resto di dar opera alla pubblicazione dell'*Aurora*, i compagni del gruppo di Yohoghany si quotarono tra loro a una contribuzione di prestito, la quale raggiunse

Totale spese \$189.22

### RENDICONTO DI CASSA

Entrate \$198.95  
Spese 189.22

Avanzo \$ 9.73

Abbiamo in grande formato  
su carta di lusso il ritratto di

GAETANO BRESCI

PREZZO: 10 SOLDI

### PICCOLA POSTA

GINEVRA.—*Biblioteca S. A.*—Spedite sopra dei vostri opuscoli. Spediremo cambio dei nostri a vostra scelta.

BUENOS AYRES.—*F. Serantoni.*—Ricevisti lettera e pacchi di opuscoli? Scrivi.

BUENOS AYRES.—Circolo I. S. S.—Ricevuti tutti gli opuscoli. Spediamo i nostri. Segue lettera.

RIBEIRAO PRETO.—*Compagni.*—Ricevuta vostra con 20,000 reis, che ancora non abbiamo potuto cambiare in moneta di qui. Saluti e grazie.

EGITTO.—Attendo sempre lettera da Alessandria.

Abbiamo sospeso l'invio di ogni copia del nostro giornale in Italia, per ragioni facili a comprendersi. Saremo grati perciò a quei compagni di altre parti d'Europa che vorranno incaricarsi di far penetrare per altre vie in Italia il nostro giornale.

### COMUNICATI

Yohoghany, Pa.—Il Gruppo Comunista Anarchico si riunisce tutti i martedì sera nella località di Guffey.

Pittsburg, Pa.—Il Circolo dei Lavoratori 11 novembre ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'*Aurora*:

Allegheny, Pa.—Il compagno Leonardo Costanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

Linhardt, Pa.—Il compagno C. Sebastiani e' da

Totale 135,00

*Gli Anarchici e Cio' che vogliono* 5 cent.  
*I Congressi Socialisti Internazionali* 5 cent.  
*L'Antroposofia* di GIACCOLI BARTOLOMEU 50 cent.  
*La Conquista del Pane*—Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 50 cent.  
*L'Anarchia* di ENRICO MALATESTA 5 cent.  
*Fra Contadini* di E. MALATESTA 5 cent.  
*Ai giovani* di P. KROPOTKIN e *Alle fanciulle* di A. M. MOZZANI 5 cent.  
*Giorgio e Silvio*, Dialogo tra due militanti di E. SILVERI 5 cent.  
*Processo Malatesta e Compagni*, dinanzi al tribunale di Ancona, 1898 10 cent.  
*Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia* di A. HAMON 5 cent.  
*A Mio Fratello Contadino* di E. RECLUS 5 cent.  
*Senza Patria* di P. GORI 20 cent.  
*Primo Maggio* di P. GORI 25 cent.  
*La Politica parlamentare nel movimento socialista* di ENRICO MALATESTA 5 cent.  
*Anarchia e Comunismo* di E. CACCIARI 5 cent.  
*Per un innocente d'Italia* di F. BERANTONI 5 cent.  
*I Delitti di Dio* di SEBASTIEN FAURE 5 cent.  
*La credenza religiosa di SALVATORE* 5 cent.  
*La Società al Domani della Rivoluzione* di G. GRAVE 25 cent.  
*Fiori di Maggio* di G. CIANCABILLA 10 cent.  
*Amanacco Illustrato per 1900* 20 cent.  
*L'Anarchia e' inevitabile* di P. KROPOTKIN 5 cent.  
*Nel Domicilio coatto* di ETTORRE CROCE 20 cent.  
*I Diritti del Lavoro* di J. RUSKIN 5 cent.  
*Come ruinare l'Autorita'* di L. TOLSTOI 5 cent.  
*La Moderna Gioventu'* di D. ZAVAT-TERO 5 cent.  
*Lo Spirito di Ribellione* di P. KROPOTKIN 5 cent.  
*Le Basi Morali dell'Anarchia* di P. GORI 5 cent.  
*Io accuso* di Sebastien Faure *Che cosa e' l'Anarchia* di D. Zavattero 5 cent.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA